

## A Bisceglie aumentano i divorzi



Il paese dei balocchi. Mentre alcune forze politiche, a parole, concordano nel difendere la famiglia, nella nostra città, così come nel resto della regione, sono sempre di più coloro i quali smettono di investire nel proprio matrimonio. Oggi si direbbe che

«Bisceglie ha una relazione complicata con il matrimonio». In realtà c'è poco da scherzare.

I dati parlano chiaro. **L'Istat ha registrato un aumento dei divorziati tra i nostri concittadini. Nel 2007 erano 323 tra divorziati e divorziate. Secondo l'ultima rilevazione, risalente al 1° gennaio 2010, il numero è salito a 425.** Solo lo scorso anno, negli uffici del nostro Comune, sono state registrate 28 pratiche di divorzio. E se ciò non bastasse, fino all'ottobre 2011, sono state avviate altre 30 pratiche. In sostanza, nel giro di quasi 2 anni, la schiera dei divorziati si è nutrita di altre 58 coppie scoppiate, ovvero 116 persone. E questo numero tende a crescere.

Un aumento dei divorzi, anche se graduale, è un attacco serio alla solidità della famiglia. L'Istat stesso definisce "famiglia" qualsiasi gruppo di persone legate innanzitutto da vincoli di matrimonio, poi da parentela e altri legami vari. Quindi alla base dell'esistenza della famiglia c'è l'istituzione del matrimonio come affermato dall'art. 29 della Costituzione italiana. Inoltre, parallelamente all'aumento di divorzi, cresce nel nostro paese anche il numero delle convivenze. Continuando così ci saranno sempre più cosiddetti "nuclei familiari" e meno famiglie. Il risultato sarà che complessivamente, la famiglia costituzionale prima o poi verrà messa sullo stesso piano delle sue pasticciate imitazioni. Il *nucleo familiare*, infatti, è un insieme di persone legate o da una relazione di coppia o da un legame affettivo, senza

alcun fondamento giuridico: qualcosa che può rappresentare solo parte della complessità di rapporti di una famiglia costituzionale. Eppure, sempre più coppie scelgono di convivere, lasciando a tempo indeterminato l'opportunità di creare una vera famiglia.

Ma se convivere comporta gli stessi vantaggi del matrimonio, perché legarsi legalmente? Se in verità i vantaggi economici, legali e affettivi della convivenza sono maggiori di quelli offerti dal matrimonio, allora sposarsi è da .... cretini!

Il problema è che la convivenza comporta meno responsabilità del matrimonio. È, probabilmente, nella maggioranza dei casi, la stessa ragione per cui sempre più concittadini divorziano: si cercano impegni labili, revocabili, precari, senza perdere vantaggi.

Forse non ci rendiamo conto della pessima eredità che stiamo lasciando alle nuove leve. Presentarsi come una generazione che rinuncia al matrimonio significa minare il concetto stesso di famiglia e di stabilità sociale che la famiglia esprime. Tutti riconoscono il valore della famiglia, ma non tutti sono disposti a sostenerne il costo per il bene stesso dell'intera collettività, per quello che viene chiamato il "bene comune". In tempo di crisi, per il bene sociale, oltre che piani di sviluppo per l'economia occorrerebbe predisporre piani di sviluppo economico e culturale per la famiglia. Non bisognerebbe mai smettere di investire nella famiglia, ne andrebbe del progresso umano e civile della nostra nazione. Ma quale classe politica dovrebbe varare provvedimenti per la famiglia? Nelle sedi istituzionali non mancano onorevoli zitelloni e zitellone, divorziati, conviventi, gaudenti, lesbiche, gay e fors'anche poligami la cui cultura, probabilmente, è poco sensibile alla necessità di promuovere e sostenere la famiglia costituzionale mentre gli onorevoli accasati: parlano, parlano, parlano...

Occorre una nuova generazione di politici profamily e prolife con i .... fiocchi, altrimenti potremmo finire come il paese dei balocchi.

Fabio Dell'Olio

\* La redazione di "VITA" ringrazia l'Ufficio dello Stato Civile del Comune di Bisceglie per la cortese collaborazione.

I dati Istat sono consultabili presso il sito web [www.comuni-italiani.it](http://www.comuni-italiani.it)

Anno	Coniugati/e	Divorziati/e	%Coniugati/e	%Divorziati/e
2007	27.689	323	51,40%	0,60%
2008	27.834	346	51,40%	0,60%
2009	28.053	367	51,60%	0,70%
2010	28.193	425	51,70%	0,80%